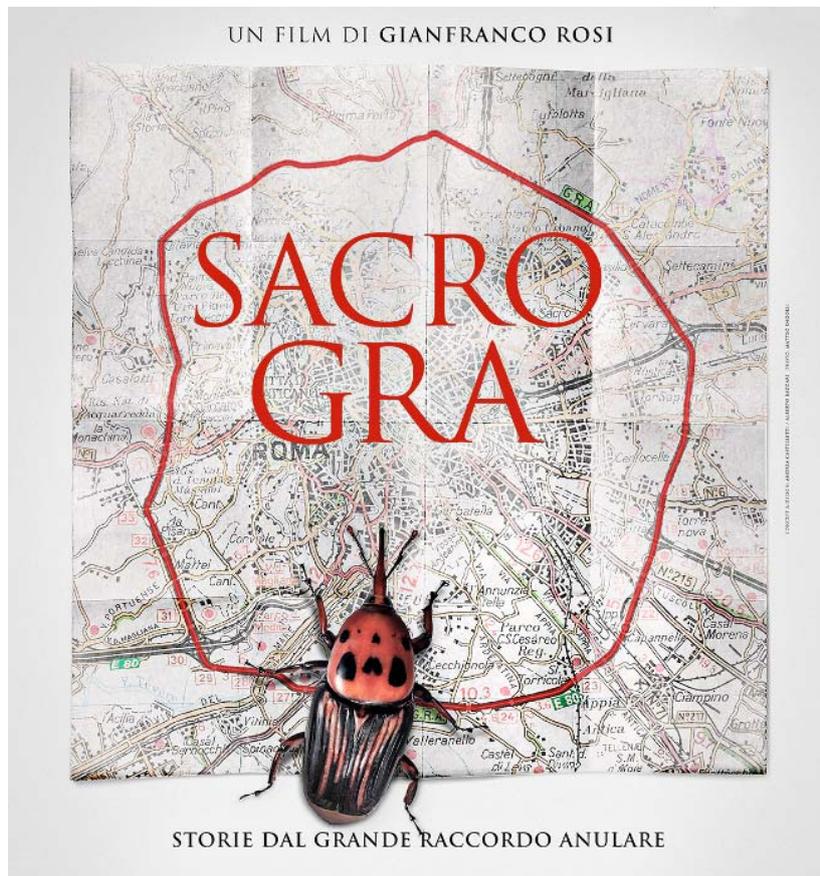




**MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA**
la Biennale di Venezia 2013
Leone d'Oro per il miglior film

Leoncino d'oro 2013

una produzione
DOCLAB
in coproduzione con
LA FEMME ENDORMIE
con **RAI CINEMA**
con il sostegno del **MIBAC**



Uscita: 19 settembre 2013

distribuzione:



Ufficio stampa: Studio PUNTOeVIRGOLA
Ufficio stampa web: Inter Nos Web Communication

www.sacrogra.it

Regia, fotografia, suono	GIANFRANCO ROSI
da un'idea originale di	NICOLO' BASSETTI
Montaggio	JACOPO QUADRI
Montaggio del suono	STEFANO GROSSO, RICCARDO SPAGNOL, GIUSEPPE D'AMATO
Aiuto regia	ROBERTO RINALDUZZI
Produttore creativo	DARIO ZONTA
Prodotto da	MARCO VISALBERGHI per DOCLAB
Produttore associato	LIZI GELBER
in coproduzione con	CAROL SOLIVE per LA FEMME ENDORMIE
e con	RAI CINEMA
con il sostegno del	Mibac Ministero per i Beni e le Attività Culturali
con il supporto di	Regione Lazio Filas Roma Lazio Film Commission CNC – Centre Nationale de Cinematographie
Distribuzione internazionale	DOC&FILM INTERNATIONAL
Distribuzione italiana	OFFICINE UBU
Durata	93'
Ufficio Stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA tel. +39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com
Ufficio Stampa Web	INTER NOS WEB COMMUNICATION info@internosweb.it

I PERSONAGGI PRINCIPALI NEL RUOLO DI SE STESSI

L'ANGUILLARO	Cesare
IL nobile PIEMONTESE E SUA FIGLIA	Paolo e Amelia
IL BARELLIERE	Roberto
IL PALMOLOGO	Francesco
IL PRINCIPE E LA CONSORTE	Filippo e Xsenia
L'ATTORE DI FOTOROMANZI	Gaetano

SACRO GRA

Dopo l'India dei barcaioli, il deserto americano dei *drop out*, il Messico dei killer del narcotraffico, Gianfranco Rosi ha deciso di raccontare un angolo del suo Paese, girando e perdendosi per più di due anni con un mini-van sul Grande Raccordo Anulare di Roma per scoprire i mondi invisibili e i futuri possibili che questo luogo magico cela oltre il muro del suo frastuono continuo.

Dallo sfondo emergono personaggi altrimenti invisibili e apparizioni fugaci: un nobile piemontese e sua figlia laureanda, assegnatari di un monolocale in un moderno condominio ai bordi del Raccordo; un botanico armato di sonde sonore e pozioni chimiche cerca il rimedio per liberare le palme della sua oasi dalle larve divoratrici; un principe dei nostri giorni con un sigaro in bocca fa ginnastica sul tetto del suo castello assediato dalle palazzine della periferia informale a un'uscita del Raccordo; un barelliere in servizio sull'autoambulanza del 118 dà soccorso e conforto girando notte e giorno sull'anello autostradale; un pescatore d'anguille vive su di una zattera all'ombra di un cavalcavia sul fiume Tevere.

Lontano dai luoghi canonici di Roma, il Grande Raccordo Anulare si trasforma un collettore di storie a margine di un universo in espansione.

Il GRA, il Grande Raccordo Anulare di Roma, con i suoi 70 km è la più estesa autostrada urbana d'Italia. Ma pochi considerano il Raccordo come spazio urbano da esplorare. Lo ha fatto il paesaggista Nicolò Bassetti che ha esplorato i territori sconosciuti intorno al GRA, arricchendo il suo cammino di incontri straordinari. Questo bagaglio di esperienze, come l'idea stessa di farne una narrazione, lo ha passato poi nelle mani di Gianfranco Rosi, immaginando che potesse trasformarlo in uno dei suoi film da "cinema del reale".

Rosi ha raccolto la sfida. Forse catturato da quel filo rosso che collega i suoi film raminghi nei quali luoghi di confine e di attraversamento offrono scorci di umanità inedita.

Scoprire è quello che sempre ha fatto Gianfranco Rosi in giro per il mondo sin dal suo esordio. Girato a Benares tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta, *Boatman* racconta nelle forme del cinema verità, la giornata di un barcaiolo in navigazione permanente tra la vita e la morte sul fiume Gange. Con *Below Sea Level* (vincitore a Venezia di "Orizzonti" nel 2008) Rosi si sposta dall'India nel deserto americano nei pressi di una base militare dismessa a 40 metri sotto il livello del mare, producendo un indimenticato esempio di cinema del reale, una volta entrato nell'intimo di una comunità di homeless americani. Dal deserto californiano si è poi spostato sul mitico *border* con il Messico per una sorta di "istant-movie", *El Sicario, room 164* (Premio Fipresci, Venezia 2010), incredibile monologo interiore di un ex killer sfuggito al narcotraffico dei cartelli messicani.

SINOSSI LUNGA

Un nobile piemontese e sua figlia laureanda, assegnatari di un monolocale in un moderno condominio ai bordi del Raccordo, si intrattengono con forbite disquisizioni su tutto e nulla cercando di far passare il tempo e il caldo, costretti come sono negli spazi angusti della loro temporanea situazione abitativa.

Un botanico, come un mago Merlino armato di pozioni chimiche e sonde sonore, cerca il rimedio per liberare le palme dall'invasione delle larve divoratrici capeggiate dal devastante Punteruolo rosso che sta minacciando la sua intera oasi adagiata ai bordi del Raccordo, quando l'ansa della più lunga autostrada urbana sembra confondersi con l'agro pontino, tra campi d'erba e greggi di pecore.

Un principe moderno di mattina fa ginnastica con un sigaro in bocca sul tetto del suo castello che sorge come d'incanto ai margini di una periferia informe a un'uscita del Raccordo, trasformandolo come per magia in bed&breakfast, in sala convegni, in set per il cinema e la televisione e talvolta, nelle domeniche di festa, in teatro dove vanno in scena fiabe in costume per gli occhi increduli di grandi e piccini.

Come fosse un astronauta del primo soccorso con la sua divisa fosforescente su di un'autoambulanza luminosa, un barelliere del 118 presta servizio sull'anello autostradale riscaldando infreddoliti barboni caduti in una canale di scolo, medicando giovani amanti della velocità con la macchina accartocciata lungo il guardrail, rianimando misconosciuti infartati e coccolando un'anziana donna nelle cucine della sua casa solitaria.

Un anguillaro, tra gli ultimi romani di sette generazioni, vive sul fiume Tevere all'ombra di una serie di cavalcavia navigando e pescando, ora come allora, con i suoi occhi d'argento vivo dispensando ai curiosi capitati la sua antica e saggia filosofia di vita.

Lontano dai luoghi canonici di Roma, il Grande Raccordo Anulare si trasforma in collettore di storie a margine di un universo in espansione.

INTORNO AL SACRO GRA

Nicolò Bassetti e la scoperta del GRA

Nicolò Bassetti di professione è paesaggista-urbanista e si occupa dei luoghi che hanno perso la loro identità/memoria. Dopo diverse esperienze lavorative tra Milano e Londra (art director per Pirella-Goettsche, designer per lo studio Cibic&Partners di Aldo Cibic, responsabile italiano per Carlsberg-Tuborg, producendo dal '97 al '01 il Neapolis Rock Festival), si è trasferito a Roma nel 2001 e da paesaggista è stato attirato sin da subito dai margini del Grande Raccordo Anulare, luoghi che sempre si attraversano e mai si vedono. Ha cercato all'inizio un criterio per orientarsi, ma, come tutti, è riuscito solo a perdersi. Il passaggio dallo spaesamento alla fascinazione però è breve, e dopo un anno di sopralluoghi nasce l'idea di percorrere i territori del Raccordo a piedi, in solitudine, in un viaggio che lo porterà a coprire 300 chilometri in 20 giorni. L'obiettivo è creare una mappatura di storie, paesaggi, persone di questo luogo inesplorato.

A guidarlo in questa impresa è un saggio di Renato Nicolini il cui titolo, *Una macchina celibe*, ne anticipa la geniale visione. Secondo il compianto architetto, il GRA – che fu progettato dall'ingegnere dell'Anas Eugenio Gra (nomen omen) – “non produce alcuna organizzazione, non supporta nessuna struttura, esiste solo in funzione del suo inventore, delle sue entrate e delle sue uscite. È un'opera eccentrica, totalmente fine a se stessa, che maschera e nasconde le contraddizioni della città”.

Le parole e le riflessioni di Nicolini sul GRA convincono Bassetti a partire alla ricerca di questo “gigantesco serpente cinetico, figlio del boom economico e della motorizzazione di massa, moderna muraglia che dal dopoguerra cinge la Città Eterna”, lasciandosi trasportare da quelle che lui stesso ha definito le “maree della trasformazione urbana”.

Il Progetto “SacroGra”

Il viaggio a piedi sui territori del GRA, questa esplorazione lenta e meticolosa nel regno dello spaesamento, così inedito nell'approccio e nel metodo, si trasforma in una sorta di cammino laico alla ricerca del “Sacro Graal” del Raccordo. Bassetti conferma così la sua intuizione originale, ovvero che il Grande Raccordo Anulare sia un luogo con una sua identità da scoprire, dunque un paesaggio che riassume i caratteri e la complessità della Capitale.

Dopo decine di incontri, centinaia di pagine di appunti e foto di viaggio prende forma una prima mappatura e prende forma l'idea di trasformare tutte queste informazioni in una opportunità narrativa: raccontare il Raccordo e i suoi mille mondi. È un lavoro enorme che richiede l'apporto di diversi linguaggi e lo sguardo di persone diverse. Nasce così il “Progetto SacroGra”, una grande ricerca

multidisciplinare sull'identità di Roma contemporanea condotta da un paesaggista-urbanista, un regista, uno scrittore, sei fotografi e due ricercatori: un film, un libro, un sito web, una mostra. Il Progetto SacroGra diventerà quindi un libro, scritto da Nicolò Bassetti e Sapo Matteucci, corredato da foto curate da Massimo Vitali, che uscirà in autunno edito da Quodlibet.

L'incontro con Rosi e il suo cinema

Il "mostro cinetico" non poteva non essere raccontato che nelle forme del *cinema del reale* e tra gli esponenti italiani più autorevoli di questo cinema, già autore di viaggi e peregrinazioni in giro per il mondo, c'è Gianfranco Rosi al quale il paesaggista-urbanista trasferisce il patrimonio di conoscenza ed esperienza maturato lungo le rotte del GRA.

Rosi ha raccolto la sfida, forse catturato da quel filo rosso che collega i suoi film raminghi nei quali luoghi di confine e di attraversamento offrono scorci di umanità inedita. I primi sopralluoghi, le prime esplorazioni sono durati circa 6 mesi e hanno rappresentato una sorta di iniziazione al mistero del GRA. Lo sguardo e l'entusiasmo di Bassetti faranno innamorare Rosi di questo spazio urbano e umano davvero unico, dando così l'avvio a quello che diventerà il film. All'inizio dunque il regista segue il paesaggista, poi il paesaggista si mette alle sue spalle lasciandolo alla fine muoversi in completa solitudine, come ama fare l'autore di *Below Sea Level* e *El Sicario, Boatman*.

Ma il GRA è una realtà e un territorio incredibilmente complesso, dispersivo e pieno di strappi e anche Rosi, che pur è abituato a situazioni estreme, si perde nella sua geografia informe. Solo dopo un certo tempo comprenderà che lo spaesamento e l'astrazione sono gli unici modi per raccontare quel luogo e le persone che lo definiscono con le loro vite concrete e raminghe.

Il film e oltre

Dopo due anni di lavoro sul Raccordo e di riprese mirate a seguire quei personaggi che Rosi ha colto come rappresentativi di quel "nuovo mondo", comincia con Jacopo Quadri il montaggio durato complessivamente otto mesi inteso a restituire quella corallità dispersa e inedita. Un'operazione ardua che ha richiesto un grande lavoro di sintesi che è giunta a restituire l'essenza dei personaggi e il senso profondo di un incontro.

Ora il film è pronto, ha avuto l'onore di essere stato selezionato in Concorso al Festival di Venezia dove, per la prima volta nella sua lunga e prestigiosa storia che conta 70 edizioni, un film di no-fiction entra in gara, ed uscirà il 26 settembre, distribuito da Officine UBU.

NOTE DI REGIA

Una guida invisibile

Mentre cercavo le location del film portavo con me *Le città invisibili* di Calvino. Il tema del libro è il viaggio, inteso per me come relazione che unisce un luogo ai suoi abitanti, nei desideri e nella confusione che ci provoca una vita in città e che noi finiamo per fare nostra, subendola. Il libro percorre strade opposte, si lascia trascinare da una serie di stati mentali che si succedono, si accavallano. Ha una struttura complessa e il lettore la può rimontare a seconda dei suoi stati d'animo, delle circostanze della sua vita, come è successo a me. Questa guida mi è stata di stimolo nei tanti mesi di lavorazione del film, quando il vero GRA sembrava sfuggirmi, più invisibile che mai.

Il GRA

Il GRA, questo fiume di traffico in eterno movimento e chi lo abita, è una realtà che reclama di essere vista, di essere pensata. Le sue contraddizioni lasciano a bocca aperta: un frate francescano sulla corsia d'emergenza che fotografa il cielo; greggi di pecore al pascolo a pochi metri da auto che sfrecciano a 120 Km all'ora... Mondi in movimento che si intersecano, ignari gli uni degli altri.

Sul GRA il giorno appartiene al mondo del trasporto, la notte appartiene ad un altro mondo che solo al crepuscolo e al tramonto si inizia a percepire nella sua complessità. La luce del giorno è sovraccarica di informazioni, restituendo un realta' duro e realistico. La luce della sera sfuma i contorni e lascia emergere l'essenza dei personaggi.

Questione di sguardi

L'atto di filmare per me è molto doloroso, come lo stesso gesto di tirare fuori la cinepresa. Prima di farlo è necessario per me aver colmato il processo di avvicinamento, che può durare anche mesi, con i personaggi e le loro storie. Questo investimento sul tempo mi fa capire qual è la giusta distanza tra il soggetto e la cinepresa, in quale angolo posizionarla, come comporre l'inquadratura. Quando finalmente capisco che è il momento di girare, tutti i dubbi si sciolgono. In quel preciso istante ci siamo solo io e il personaggio, e la stessa macchina da presa sembra sparire tra le mie mani.

Girare non è semplicemente dar vita a un'azione, ma è una compressione di elementi avvenuti nel corso del tempo. La domanda da porsi non riguarda la ricerca di uno stile a priori, ma il tempo che si spende con i personaggi fino a quando non si trova la giusta distanza e prospettiva nella storia. Deve emergere qualcosa di più complesso della semplice osservazione o della messa in scena.

Il gruppo di lavoro

Per tutti questi motivi mi è stato sempre congeniale essere da solo davanti ai miei personaggi, senza una equipe tecnica. Anche per Sacro GRA ho cercato di mantenere questa impostazione. Per la prima volta, però, sono stato affiancato da una piccola squadra di preziosi collaboratori senza la quale sarebbe stato difficile arrivare alla conclusione del progetto.

A differenza degli altri miei film, nati da un personale incontro con luoghi e personaggi, "Sacro Gra" mi è stato proposto grazie all'intuizione di Lizi Gelber; è stata lei ha pensare che potessi rimanere coinvolto in questa nuova avventura, parlandone con il produttore Marco Visalberghi che ha creduto nel progetto e nelle sue potenzialità.

Grazie alle conoscenze, alla guida, all'entusiasmo costante di Nicolò Bassetti (dalla cui idea originaria nasce il film), con il passare del tempo sono riuscito a trasformare questa striscia d'asfalto in un luogo di narrazioni. Con Roberto Rinalduzzi, aiuto alla regia, spesso alla guida del minivan, ho parlato a lungo, un compagno di viaggio ideale, un confidente cui consegnare dubbi, perplessità e paure. Poi in maniera naturale capiva quando era il momento di allontanarsi per lasciarmi solo con i personaggi, garantendo quell'unica possibile intimità al momento delle riprese.

Jacopo Quadri, con il quale ho montato tutti i miei film, ha lavorato affinché la musicalità e il ritmo del montaggio fossero la chiave di riuscita, visto che il film è privo di trama.

Ho chiesto poi a Dario Zonta, grazie alle sue passate esperienze con Pietro Marcello e Alina Marazzi e al suo bagaglio di conoscenze critiche nell'ambito del cinema del reale, di inserirsi nella complessa dinamica produttiva di questo film al fine di poter cogliere e sintetizzare i tanti problemi tecnici e creativi sorti durante la lavorazione.

Mai come in questo film mi sono aperto al consiglio e all'aiuto di un gruppo di amici, tra cui Serge Lalou, Sara Fgaier, Fabrizio Federico, Luca Bigazzi, Pietro Marcello, Marie-Piere Duhamel che voglio sentitamente ringraziare per il loro prezioso supporto.

IL REGISTA

Gianfranco Rosi

Nato ad Asmara, in Eritrea, con nazionalità italiana e statunitense, dopo aver frequentato l'università in Italia nel 1985 si trasferisce a New York e si diploma presso la New York University Film School. In seguito ad un viaggio in India, produce e dirige il suo primo mediometraggio, *Boatman*, presentato con successo a vari festival internazionali tra i quali il Sundance Film Festival, il Festival di Locarno e il

Toronto International Film Festival. Nel 2008, il suo primo lungometraggio *Below sea level*, girato a Slab City in California, vince i premi Orizzonti e Doc/It alla Mostra di Venezia dello stesso anno. Il film si aggiudica anche il Grand Prix e il Prix des Jeunes al Cinéma du Réel del 2009, il premio per il miglior film al One World Film Festival di Praga, il *Premio Vittorio De Seta* al Bif&st 2009 per il miglior documentario ed è nominato come miglior documentario all'European Film Awards 2009. Nel 2010 gira il lungometraggio *El sicario - room 164*, film-intervista su un killer pentito dei cartelli messicani del narcotraffico e vince il Fipresci Award alla Mostra di Venezia e il premio Doc/It come migliore documentario dell'anno. Vince poi come miglior film al DocLisboa del 2010 e al Doc Aviv del 2011. Ha diretto varie Pubblicità Progresso e alcuni cortometraggi. Come freelance, ha lavorato come direttore della fotografia in diversi documentari. È stato *guest lecture* presso la New York University Film School, la SUPSI di Lugano e alla HEAD di Ginevra.

LA PRODUZIONE

DocLab

Da oltre dieci anni DocLab è una delle principali case di produzioni di factual e documentari in Italia. Fondata da Marco Visalberghi, ha costruito una solida rete di rapporti con i maggiori broadcaster italiani e con le migliori emittenti internazionali, come Discovery Channel, WDR, ARTE, BBC e National Geographic.

Tra le sue produzioni, alcuni documentari di respiro internazionale come *Excellent Cadavers* di Marco Turco per la BBC, RAI TRE e FRANCE 2, *A Matter of Colour* per Arte e SBS, o il recente *Inside Costa Concordia: Voices of Disaster*, il documentario più visto sulla pay tv italiana, in onda con Nat Geo International in 163 paesi.

Numerosi anche i documentari presentati nei maggiori festival e distribuiti nei circuiti cinematografici. Tra questi *Calvino Cosmorama* e *Sfiorando il Muro*.

Documentari e serie naturalistiche

Venezia, una città che affonda (2001)

Nicola II l'ultimo zar (2003)

In un altro Paese (2005)

La montagna che esplode (2006)

Venezia e la Galea perduta (2006)

Il caso Rosselli (2007)

Nati per volare (2007)

Fumo nero all'orizzonte (2008)

Hadrianeum (2008)

Michelangelo rivelato (2008)

Il carnevale di Venezia (2009, co-regia di Maurice Ribière)

Caravaggio. Il corpo ritrovato (2010)

Il colore della pelle (2010)

Artemisia. Una donna appassionata (2011)

Concordia: io c'ero (2012)

Sfiorando il Muro (2012)

Lo specchio di Calvino (2013)

Sacro Gra (2013)

IL PRODUTTORE

Marco Visalberghi

Nel 1970 inizia a lavorare per la RAI come regista per la rubrica culturale *Almanacco delle Arti e delle Scienze*, dove prosegue poi con le rubriche giornalistiche *TV 7*, *Stasera*, *A-Z un fatto come e perché*. Dal 1980 avvia una collaborazione continuativa con i programmi scientifici di Piero Angela *Quark* e *SuperQuark*. Tra 1985 e il 1987 dà vita all'unità di produzione naturalistica di RAIUNO e affianca all'attività di regista quella di produttore e realizza con Danilo Mainardi e Luigi Boitani tre cicli di *Pan Storie Naturali*. L'anno successivo idea per RAITRE la serie *Tre miliardi di anni* (1988) e *Animali e Noi* (1989). Nel 1988 fonda la "Paneikon" con Ugo Adilardi e Piero Tartagni con l'intenzione di produrre

documentari di natura per un mercato internazionale.

Per Paneikon produce e dirige la serie di documentari sulla fauna selvatica del mondo, e una serie in 13 puntate di un'ora ciascuno dal titolo Professione Natura.

Nel 1999 fonda la DocLab, i cui lavori spaziano dalla Scienza alla Storia all'Archeologia per arrivare all'Indagine Sociale, e rafforza la sua posizione sul mercato internazionale dove realizza coproduzioni con Discovery Channel Int., National Geographic Channel, Nova/WGBH (USA), BBC, Channel 4 (Gran Bretagna); Canal Plus, ARTE', France 2, France 3, e France 5 (Francia), ZDF/Arte, Spiegel TV, WDR, SWR, (Germania) e NHK (Giappone).

Attorno a lui si riunisce un gruppo di autori e produttori che sviluppa documentari, con attenzione ai nuovi linguaggi e strumenti espressivi, come la computer-grafica e l'Alta Definizione. Con Venezia e la Galea perduta vince il primo Festival Internazionale del Cinema Archeologico.

Marco Visalberghi, da sempre impegnato nel sostegno e nella promozione del documentario italiano, sta portando avanti la discussione sul Fair Use e il copyright in Europa con l'associazione aFace.

LA DISTRIBUZIONE

Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, casa di produzione fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani. Da sempre attenta alla promozione di nuovi talenti ed alla realizzazione di opere innovative e di qualità, ha realizzato tra il 2002 e il 2003 i lungometraggi La spettatrice, opera prima del regista Paolo Franchi, con Barbora Bobulova, Andrea Renzi e Brigitte Catillon, e Fame chimica, opera prima dei registi Paolo Vari e Antonio Bocola, con Valeria Solarino, Marco Foschi e Teco Celio.

Per la produzione di questi film Franco Zuliani ha ricevuto nel 2004 il Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) come miglior produttore di film di qualità.

Nel 2006 Officine UBU ha esordito nella Distribuzione in Sala ed in Home Video (in partnership con RAI Cinema, Sony Pictures H.E., Giangiaco Feltrinelli Editore), mantenendo sempre lo stesso filo conduttore: la continua ricerca dell'originalità, della qualità e dell'innovazione.

Nel 2013 Officine UBU ha inaugurato la divisione UBU DOC, dedicata alla distribuzione di documentari di qualità. Tra gli ultimi titoli acquisiti: LA MAISON DE LA RADIO, di Nicolas Philibert, UN MONDO IN PERICOLO (More than Honey) di Markus Imhoof, LA SOSTANZA-LA STORIA DELL' LSD di Martin Witz, BERT STERN-ORIGINAL MADMAN di Shannah Laumeister, THE PERVERT'S GUIDE TO IDEOLOGY e THE PERVERT'S GUIDE TO CINEMA di Sophie Fiennes con Slavoj Zizek, CASTING BY di Tom Donahue, WASTE LAND di Lucy Walker, RIZE-ALZATI E BALLA di David LaChapelle.

Tra i film distribuiti in sala:

2013 LA RELIGIOSA, di Guillaume Nicloux con Pauline Etienne, Isabelle Huppert, Louise Bourgoïn, Martina Gedeck. In concorso al Festival di Berlino 2013.

2013 A LADY IN PARIS, di Ilmar Raag, con Jeanne Moreau, Laine Magi e Patrick Pineau. In concorso al Festival di Locarno 2012.

2013 IL VOLTO DI UN'ALTRA, di Pappi Corsicato, con Laura Chiatti, Alessandro Preziosi, Iaia Forte e Lino Guanciale. In concorso al Festival del Film di Roma 2012.

2013 QUALCOSA NELL'ARIA (Après Mai), di Olivier Assayas. Vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Venezia 2012.

2012 E LA CHIAMANO ESTATE, di Paolo Franchi, con Jean-Marc Barr, Isabella Ferrari, Luca Argentero, Filippo Nigro, Jean-Pierre Lorit. Vincitore del Premio Migliore Regia e Migliore Interpretazione Femminile al Festival del Film di Roma.

2012 ELLES, di Malgoska Szumowska, con il Premio Oscar Juliette Binoche e Anais Demoustier. Presentato a Panorama - Berlinale 2012.

2012 MONSIEUR LAZHAR, di Philippe Falardeau, con Mohamed Fellag. Candidato ai Premi Oscar 2012 nella categoria Miglior Film Straniero.

2012 DETACHMENT - Il distacco, (Detachment), del regista di American History X Tony Kaye, con Adrian Brody, Christina Hendricks, James Caan, Lucy Liu. Premio della Critica al Festival di Deauville, Miglior Film al Festival di San Paolo, Miglior contributo artistico al Festival di Tokio.

2012 POLLO ALLE PRUGNE (Poulet aux Prunes), dei registi di Persepolis Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, con Mathieu Amalric, Isabella Rossellini, Chiara Mastroianni. In concorso alla 68.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

2011 THIS IS ENGLAND, di Shane Meadows. Miglior Film BAFTA Award 2008, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma.

2011 YATTAMAN - Il Film, di Takashi Miike, ispirato alla famosissima serie animata degli anni ottanta.

2011 DICIOTTANNI - Il mondo ai miei piedi, di e con Elisabetta Rocchetti con Marco Rulli, Alessia Barela, G-Max e Nina Torresi, vincitore al Terra di Siena Film Festival dei Premi della Critica e Miglior Attore Protagonista.

2010 NON È ANCORA DOMANI (LA PIVELLINA), di Tizza Covi e Rainer Frimmel. Miglior Film Europeo al Festival di Cannes 2009, Menzione Speciale ai Nastri d'Argento 2010, candidato agli Oscar 2011 dall'Austria nella categoria Miglior Film Straniero.

2009 BERLIN CALLING, di Hannes Stöhr, con Paul Kalkbrenner, Rita Lengyel, Corinna Harfouch, Peter Schneider.

2009 GENOVA, di Michael Winterbottom, con Colin Firth, Catherine Keener, Hope Davis.

2008 SOLO UN BACIO PER FAVORE (Un baiser, s'il vous plaît!), di Emmanuel Mouret con Virginie Ledoyen, Stefano Accorsi e Emmanuel Mouret.

2008 MARS - DOVE NASCONO I SOGNI (Mars) di Anna Melikian. 2007 TIDELAND - IL MONDO CAPOVOLTO (Tideland), di Terry Gilliam, con Jeff Bridges, Jodelle Ferland, Janet McTeer, Brendan Fletcher, Jennifer Tilly.

2007 FINCHÉ NOZZE NON CI SEPARINO (Le plus beau jour de ma vie), di Julie Lipinski, con Hélène De Fougerolles, Jonathan Zaccà e Marisa Berenson.

2006 RIZE - Alzati e balla (Rize), di David LaChapelle.

2006 TERKEL IN TROUBLE (Terkel i Knibe) film d'animazione, di Stefan Fjeldmar, Kresten V. Andersen, Thorbjørn Christoffersen adattato e doppiato dagli Elio e le storie tese, Lella Costa, Claudio Bisio.

Tra i film prossimamente distribuiti in sala da Officine UBU:

SACRO GRA di Gianfranco Rosi. In concorso alla 70.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

A TOUCH OF SIN, di Zhangke Jia con Wu Jiang, Vivien Li, Lanshan Luo, Baoqiang Wang, Tao Zhao. Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2013.

MR MORGAN'S LAST LOVE, di Sandra Nettelbeck con il due volte Premio Oscar Michael Caine, Gillian Anderson, Clémence Poésy. In concorso al Festival di Locarno 2013.

LA PROMESSA, di Patrice Leconte con Rebecca Hall, Alan Rickman, Richard Madden. Presentato alla 70.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

VIJAY AND I di Sam Garbarski, regista di *Irina Palm*, con Patricia Arquette, Moritz Bleibtreu. In concorso al Festival di Locarno 2013.

I FIGLI DEI PRETI (The priest's children), di Vinco Bresan, con Kresimir Mikic, Niksa Butijer, Drazen Kuhn, Marija Skaricic. In concorso al Festival di Karlovy Vary 2013.

2 GIORNI A NEW YORK, di Julie Delpy con Chris Rock, Julie Delpy e Vincent Gallo. Presentato al Sundance F.F. 2012.

UN MONDO IN PERICOLO (More than honey), di Markus Imhoof. Premio Miglior documentario ai German Films Awards.